

L'uso delle immagini nella sicurezza

Interventi di

Lorenzo Fantini
Editoriale

Andrea Cirincione
*Formartista, Bottega
di Arte per la Formazione*

**Stefano Farina
e Federica Farina**
*SICURELLO.si
e la grafica nell'ambito
della formazione*

Rocco Vitale
*Arte e Lavoro
nella Sicurezza*

Quaderni della sicurezza

Rivista scientifica trimestrale
Salute e Sicurezza nei Luoghi di Vita e di Lavoro
Direttore: Lorenzo Fantini

AiFOS



L'uso delle immagini nella sicurezza

Lorenzo Fantini

Editoriale

5



Andrea Cirincione - Bottega di Arte per la Formazione

FormArtista
La sicurezza
prende forma,
colore e significato

7



Rocco Vitale

Arte e lavoro
nella sicurezza

98



Stefano Farina e Federica Farina

SICURELLO.si
e la grafica
nell'ambito
della formazione

64



MUSEO VIRTUALE PER LA SICUREZZA

Il progetto del museo virtuale

Quante volte si sente dire che la sicurezza è solo testi, leggi e norme... perché allora non provare a diffondere messaggi di prevenzione tramite immagini e slogan, che siano immediati e possano contribuire alla cultura della salute e sicurezza tra i lavoratori?

Nasce così il progetto “Manifesti per la sicurezza”.

Gli studenti vengono coinvolti nella realizzazione di manifesti grafici, sui temi proposti dalle Campagne Europee, che possano essere utilizzati da formatori, consulenti, RSPP e operatori della prevenzione in generale nelle realtà aziendali per sensibilizzare i lavoratori al tema della prevenzione.

“

IL CATALOGO
DIGITALE
PROPONE TUTTI
I MANIFESTI,
DIVISI PER LE
SINGOLE STANZE
TEMATICHE,
IN UNA RACCOLTA
SFOGLIABILE
E COMPLETA
DI TUTTI
I MANIFESTI

[Visita il museo virtuale](#)





AMBIENTE LAVORO

35° Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

➔ **10 • 12 Giugno 2025** ➔
Bologna

in contemporanea con

SICUR LABOR

Personal Protection Equipment
WORKWEAR



Organizzato da:



www.ambientelavoro.it



Segreteria operativa:





EDITORIALE

a cura di [Lorenzo Fantini](#)¹



L'arte, in ogni sua espressione, è da sempre un riflesso della nostra società e dei suoi cambiamenti. Ogni forma di arte riesce a raccontare situazioni, emozioni e scenari che le parole, talvolta, non riescono ad esprimere con la stessa efficacia.

Nell'era della comunicazione digitale, di internet, dei social e dell'informazione istantanea, una delle innumerevoli forme di arte, quella del linguaggio visivo, assume un ruolo sempre più determinante. Viviamo, infatti, circondati da immagini che catturano la nostra attenzione ed orientano le nostre scelte, molto più di quanto possano determinarle gli elementi scritti e verbali.

Il legame che unisce l'arte ed il linguaggio visivo con le tematiche di salute e sicurezza è stato, per questa ragione, già evidenziato nelle pubblicazioni scientifiche di AiFOS. Anche la

comunicazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro si è evoluta nel tempo, affidandosi a strumenti sempre più efficaci per sensibilizzare lavoratori e datori di lavoro su tematiche fondamentali, quali quelle legate alla tutela delle persone al lavoro. Tra questi strumenti, l'uso delle immagini si è rivelato importantissimo: un mezzo potente, immediato e universale per trasmettere messaggi chiave e stimolare la riflessione delle figure della sicurezza coinvolte nei processi formativi; ad esempio, un dipinto che mostra le condizioni di lavoro in una fabbrica del XIX secolo ci fa percepire immediatamente il rischio e la precarietà di quei tempi, così come un'opera moderna che enfatizza l'uso dei dispositivi di protezione può diventare un manifesto visivo della prevenzione.

Non è un caso che la formazione in materia di sicurezza faccia sempre più ricorso a strumenti visivi: dal fumetto alla fotografia, dalla pittura

¹ Direttore dei Quaderni della sicurezza AiFOS. Avvocato giuslavorista, già dirigente divisioni salute e sicurezza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali tra il 2003 e il 2013.





alla grafica digitale, ogni immagine ha il potere di educare, coinvolgere ed emozionare; quando si tratta di sicurezza, infatti, l'arte non è considerata come un mero strumento estetico, ma come un veicolo di consapevolezza.

In questa prima edizione del 2025 de "I Quaderni della Sicurezza", ci soffermeremo proprio sull'importanza dell'arte e delle immagini nella narrazione della sicurezza.

Per approfondire questa importante e quanto più attuale tematica, ci vengono in aiuto tre eclettici e capaci professionisti del settore, Andrea Cirincione, Stefano Farina e Rocco Vitale, che, attraverso l'utilizzo di immagini e di opere d'arte

cercheranno di raccontare il legame tra sicurezza e rappresentazione artistica, in cui le immagini diventano strumenti educativi per interpretare, analizzare e comprendere le dinamiche della prevenzione.

L'obiettivo di questa prima edizione del nuovo anno ha una vocazione avanguardista: dimostrare che l'arte non è solo un patrimonio culturale, ma anche un alleato prezioso nella prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali e nella sensibilizzazione. Attraverso lo sguardo dell'artista, possiamo imparare a vedere la sicurezza con occhi nuovi e, si auspica, a renderla parte integrante della nostra quotidianità e del nostro vissuto.



SICURELLO.si E LA GRAFICA NELL'AMBITO DELLA FORMAZIONE

Autori: [Stefano Farina](#)¹
e Federica Farina²



#SICURELLOSI
#FORMAZIONEVISIVA
#PREVENZIONECONCREATIVITÀ
#EDUCAZIONEALLASICUREZZA

ABSTRACT

Nato nel 2009, SICURELLO.si è un progetto formativo che utilizza la grafica e le immagini per rendere più efficace l'educazione alla sicurezza sul lavoro, rivolgendosi sia a bambini che ad adulti. Attraverso schede, giochi, esercitazioni e rivisitazioni artistiche, il progetto rende più comprensibili e coinvolgenti i concetti legati alla prevenzione e alla normativa. Dalla formazione in cantiere a quella sanitaria e d'ufficio, SICURELLO.si dimostra il potere delle immagini come strumento educativo e di consapevolezza.

SICURELLO.si nasce ufficialmente nel 2009 ed inizialmente viene utilizzato per la formazione dei bambini (in ambito gestione delle emergenze); già dopo poche settimane ci rendiamo conto che i materiali predisposti possono servire anche per affrontare alcuni concetti nell'ambito formativo con gli adulti e da allora vengono sviluppati specifici materiali da utilizzare in aula. Si tratta di

un insieme di risorse che permettono di rendere più dinamica la lezione e far meglio comprendere determinati aspetti ai lavoratori ed alle lavoratrici.

Dall'ambito cantieri a quello sanitario, dagli spazi confinati all'uso di attrezzature, numerosi sono gli elementi costruiti ed utilizzati.

¹ Coordinatore Sicurezza cantieri stradali, RSPP, Formatore e Consigliere Nazionale AiFOS.

² Grafica, dal 2009 collabora nella realizzazione di disegni ed elementi grafici legati alla salute e sicurezza sul lavoro in ambito formazione, redazione documenti e procedure. Autrice di tutte le immagini legate a [SICURELLO.si](#). Ha collaborato alla realizzazione delle immagini della Galleria AiFOS presso la sede nazionale (zona "Bimbi e Cantieri").

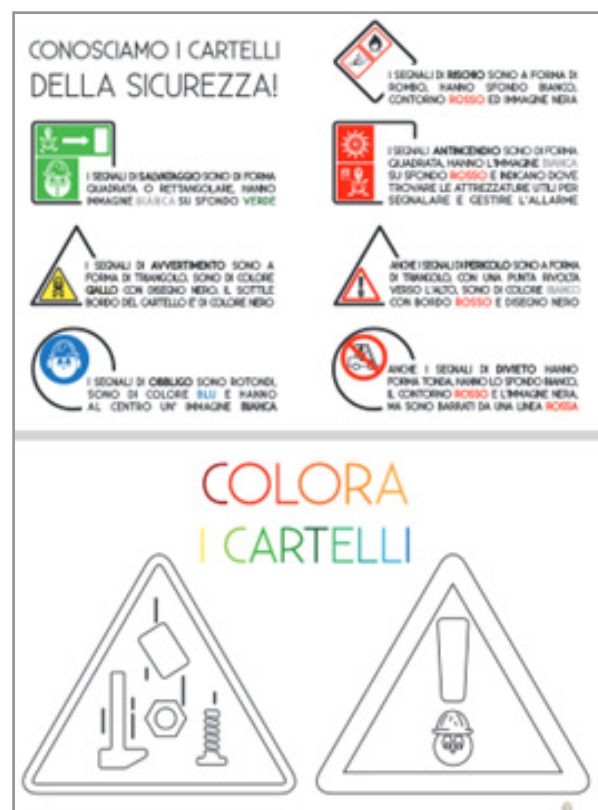
GLI AMICI DI SICURELLO.si

Una serie di schede dove vengono illustrate varie professioni (attualmente oltre 40 sono gli amici di SICURELLO), quali attrezzature vengono utilizzate nel lavoro e le cose da fare e non fare. Un modo per introdurre i bambini al concetto di sicurezza.

Di seguito riportiamo alcuni esempi.



SEGNALETICA



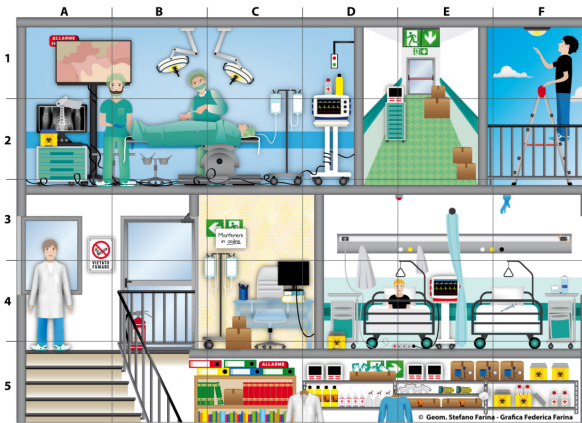
L'ALFABETO DELLA SICUREZZA



GIOCHI



ESERCITAZIONI IN AMBITO FORMAZIONE OPERATORI SANITARI (SCENARI)



ESERCITAZIONI IN AMBITO FORMAZIONE ATTIVITÀ IN UFFICIO (SCENARI)



Oltre agli aspetti formativi, quasi da subito nascono anche due elementi aggiuntivi di approfondimento che sono:

- **SICURELLO.no**, ovvero situazioni di insicurezza sulle quali riflettere,

- **SICURELLO.si nell'Arte**, una rivisitazione di opere d'arte nell'ottica della sicurezza.

I primi canali di diffusione di **SICURELLO.no**, e **SICURELLO.si nell'Arte**, sono i nostri siti web, poi, visti i primi riscontri positivi riguardo a quanto si stava facendo, nell'ottobre 2010 **PUNTOSICURO.it** propone di pubblicare settimanalmente una rubrica dedicata alle **IMMAGINI DELL'INSICUREZZA**.

Ad oggi sono oltre 2.000 le immagini dell'insicurezza pubblicate, mentre dal 2024 anche **SICURELLO.si nell'Arte** approda ufficialmente su **PUNTOSICURO.it**.

Perché usare immagini nella formazione?

La mia esperienza nasce ai primi anni novanta, quando per fare formazione ai lavoratori dell'impresa edile nella quale lavoravo, mi sono reso conto che usare fotografie o disegni, permetteva ai lavoratori di meglio comprendere gli argomenti trattati.

Un corretto uso delle immagini, incide molto nella percezione dell'argomento da parte del lavoratore e permette di meglio trasmettere disposti normativi che altrimenti rimarrebbero di difficile comprensione ed ancor più difficile attuazione.

Ed è per questo che circa vent'anni dopo nasce **SICURELLO.si**.



Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.si ARTE

“SICURELLO.SI NELL'ARTE: COSTANTINI – LA SCUOLA DEL VILLAGGIO”

SICURELLO.si nell'ARTE presenta la rielaborazione di immagini (quadri e fotografie) nell'ottica della salute e sicurezza sul lavoro.

Giuseppe Costantini - La scuola del villaggio

Giuseppe Costantini (Nola, 1844 - Napoli, 1894), all'interno della sua opera intitolata “la scuola del villaggio”, ci presenta una lezione all'interno di un'aula scolastica con vari allievi più o meno interessati a quanto viene spiegato.

Nella sua rielaborazione dell'opera, SICURELLO.si riprende questa ambientazione, immaginandosi un'aula corsi in materia di salute e sicurezza sul lavoro, dove i vari discenti si arrabbatano per far passare il tempo tra chi è più e chi è meno interessato a quanto il docente sta illustrando ai colleghi.

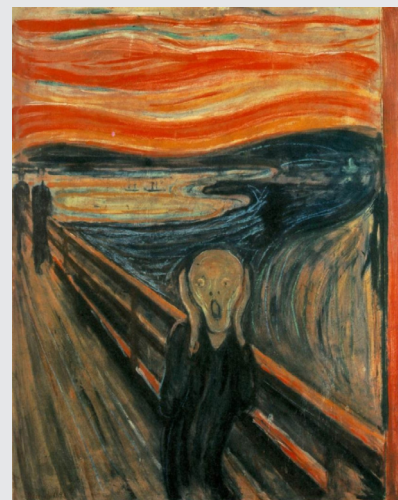
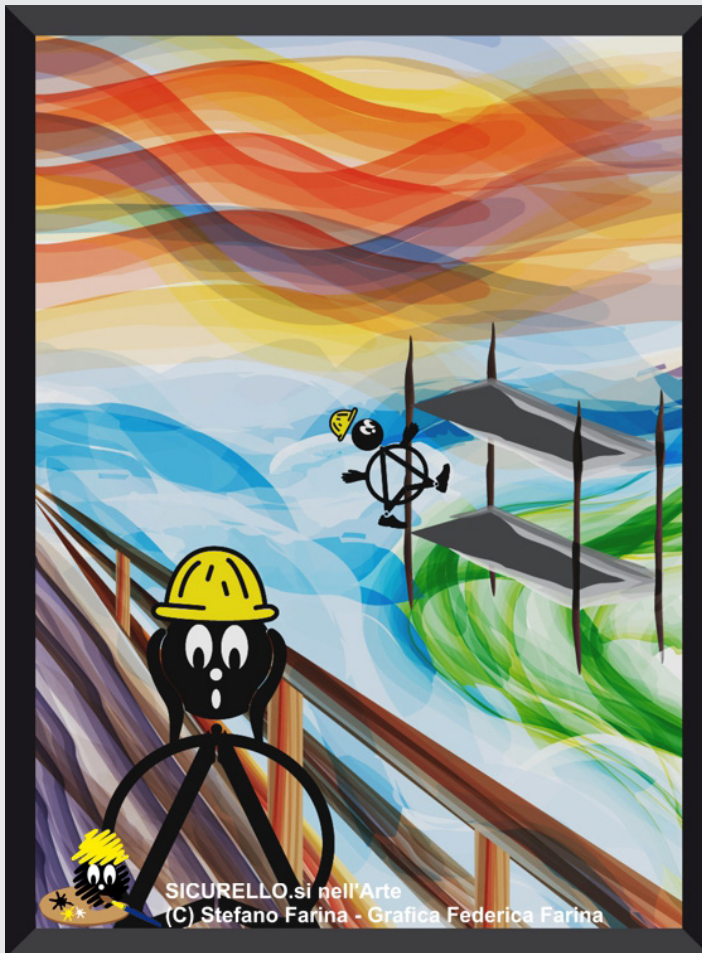


Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.si ARTE

“SICURELLO.SI NELL'ARTE: MUNCH – L'URLO”

L'opera originale di **Edvard Munch** (Løten, 12 dicembre 1863 - Oslo, 23 gennaio 1944) (in realtà l'Urlo è il nome assegnato ad una serie di dipinti del pittore norvegese) è la rappresentazione del vissuto dello stesso autore che così lo racconta: «Camminavo lungo la strada con due amici quando il sole tramontò, il cielo si tinse all'improvviso di rosso sangue. Mi fermai, mi appoggiai stanco morto a una palizzata. Sul fiordo nero-azzurro e sulla città c'erano sangue e lingue di fuoco. I miei amici continuavano a camminare e io tremavo ancora di paura... E sentivo che un grande urlo infinito pervadeva la natura.» (fonte Wikipedia)

Ed è proprio da questo sangue e da questo grande urlo infinito che pervade la natura che, nella rielaborazione dell'opera, SICURELLO.si prova a raccontare cosa, purtroppo, succede troppe volte nei luoghi di lavoro: l'urlo di un lavoratore che cade nel vuoto, l'urlo dei colleghi che assistono ora impotenti, l'urlo dei famigliari, l'urlo della morte sul lavoro.



Versione del 1893 - pastello su cartone, 74×56 cm. - Museo Munch, Oslo

L'artista ha poi ripreso l'opera, riproponendola in altre due versioni.

Versione del 1895 - pastello su cartone, 79×59 cm. - Collezione privata

Versione del 1910 - tempera su pannello, 83.5×66 cm. - Museo Munch, Oslo

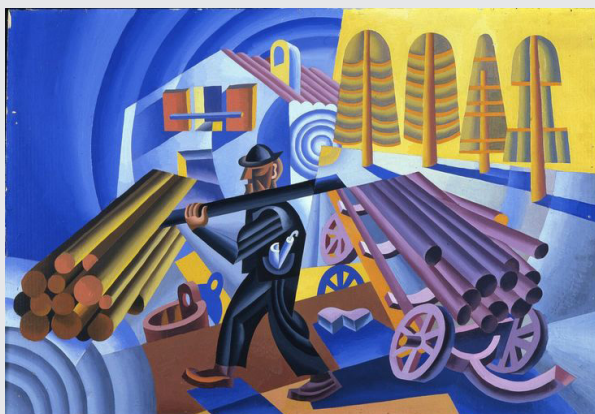


Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.si ARTE

“SICURELLO.SI NELL'ARTE: DEPERO – IL LEGNAIOLO”

Nell'opera “Il Legnaiolo” (1926) **Fortunato Depero** (Fondo, 30 marzo 1892 - Rovereto, 29 novembre 1960) mostra una tipica veduta montana dove l'attività di un boscaiolo – il legnaiolo per l'appunto – si fonde con il paesaggio circostante.

Nella riproposizione dell'opera di Depero, SICURELLO.si vuole attirare l'attenzione – ed invitarci a riflettere – sia relativamente agli aspetti legati alla movimentazione manuale dei carichi ed ai lavori ripetitivi, sia avvicinandosi la primavera alla ripresa delle attività boschive, ai rischi collegati all'attività di manutenzione e taglio degli alberi.



Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.si ARTE

“SICURELLO.SI NELL'ARTE: SCHINKEL - FELSENTOR”

Nel rifacimento dell'opera di **Karl Friedrich Schinkel** (Neuruppin, 13 marzo 1781 - Berlino, 9 ottobre 1841) intitolata “Felsentor” (Porta nella roccia), SICURELLO.si nell'ARTE non solo commemora le vittime della montagna, ma vuole sottolineare anche la necessità del rispetto delle regole per andare in montagna e l'importanza dell'utilizzo – anche nelle attività ludiche o sportive – dei dispositivi di protezione anticaduta, ma non solo, anche l'importanza della conoscenza della montagna stessa.

Sempre più frequentemente le cronache giornalistiche ci riportano notizie ed immagini di persone che vanno in montagna senza adottare quelli che sono gli accorgimenti minimi necessari per poter affrontare sentieri, ferrate o ghiacciai:

- sandali o scarpe da ginnastica anziché calzature idonee,
- abbigliamento non adatto per condizioni meteo che possono cambiare nel giro di pochi minuti ed essere estreme,
- totale assenza di sistemi di trattenuta per affrontare i passaggi più ostici e pericolosi,
- scarso o improprio addestramento e poca conoscenza dei propri limiti (non basta il fiato/fisico per salire, poi bisogna averli anche per ritornare alla base),
- mancata conoscenza dei percorsi e delle loro difficoltà,
- scarsa o assente pianificazione riguardo ai tempi di cammino,

Da sempre *la montagna*, nella sua visione più generale, è un luogo che ha richiesto il suo tributo di vite umane, ma ormai il turismo di massa, la comodità di accesso ad alcune aree, la scarsa conoscenza dei propri limiti e risorse fisiche, sono diventate un elemento di criticità molto elevato sul quale riflettere, soffermarsi e ragionare, altrimenti continueremo ad avere inconsapevoli vittime della montagna.

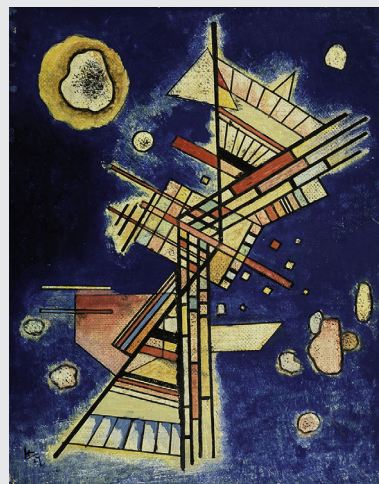


Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.si ARTE

“SICURELLO.SI NELL'ARTE: KANDINSKY - DUNKLE KÜHLE (DARK FRESHNESS)”

“Partendo dalle teorie sull'uso del colore, nelle sue opere Kandinskij (Mosca, 16 dicembre 1866 – Neuilly-sur-Seine, 13 dicembre 1944) porta ad intravedere un nesso strettissimo tra opera d'arte e dimensione spirituale. Il colore può avere due possibili effetti sullo spettatore: un “effetto fisico”, superficiale e basato su sensazioni momentanee ed un “effetto psichico” dovuto alla vibrazione spirituale (prodotta dalla forza psichica dell'uomo) attraverso cui il colore raggiunge l'anima e sviluppa. L'effetto psichico del colore è determinato dalle sue qualità sensibili: il colore ha un odore, un sapore, un suono”. (fonte Wikipedia)

È proprio l'effetto psichico del colore, l'odore della paura, il sapore amaro della sconfitta, il suono tetro della caduta, che SICURELLO.si nell'Arte ha voluto sviluppare nella rielaborazione di questa opera andando ad attualizzarla nell'ambito della salute e sicurezza nei lavori di pulizia e manutenzione, dove a volte – magari per la brevità dell'intervento da effettuare - gli aspetti della sicurezza sul lavoro vengono trascurati.



Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.si ARTE

“SICURELLO.SI NELL'ARTE: EBBETS – LUNCH ATOP A SKYCRAPER”

Tutti noi che ci occupiamo di sicurezza abbiamo, almeno una volta nella vita, riflettuto sulle foto scattate da Charles Clyde Ebbets (Gadsden, 2 agosto 1905 – New York, 14 luglio 1978) durante la costruzione di uno dei più famosi grattacieli di New York.

Il fotografo ha ritratto undici lavoratori che stanno mangiando seduti su una trave di acciaio a centinaia di metri sopra New York City. Ebbets scattò la foto il 20 settembre 1932 e la stessa fu pubblicata dal New York Herald Tribune pochi giorni dopo.

Undici lavoratori in una situazione di totale rilassatezza, ma anche (forse) inconsapevolezza dei rischi che il loro atteggiamento poteva comportare.

Sono passati più di 90 anni dallo scatto di Ebbets, ma ogni giorno tali scatti li possiamo replicare in tante situazioni lavorative ed allora SICURELLO.si nell'Arte è voluto salire sulla trave in un'ambientazione nostrana, tra le opere architettoniche e naturali della nostra bellissima Italia, Nazione che ogni giorno vede lavoratori e lavoratrici (consapevoli od inconsapevoli) che sfidano la forza di gravità con comportamenti ad elevato rischio di infortunio (e non solo per caduta dall'alto).



La rivisitazione di questo scatto di Ebbets è in realtà la seconda realizzata all'interno della serie SICURELLO.si nell'Arte, la prima fu nel 2009 quando, mentre operavo nel periodo post sisma, nella zona del cratere aquilano, Federica ne disegnò una versione “trentina”, per farmi sentire a casa. In effetti quello fu l'inizio di SICURELLO.si nell'Arte.



Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.si ARTE

“SICURELLO.SI NELL'ARTE: BALTUS – THE STREET”

“La Rue” o The Street” – è stato dipinto da Balthus (pseudonimo di Balthasar Kłossowski de Rola, Parigi, 29 febbraio 1908 – Rossinière, 18 febbraio 2001) nel 1933, si tratta di una tela di grandi dimensioni a cui Balthus ha lavorato per un anno.

L'opera presenta un paesaggio dove i personaggi si muovono in modo ipnotico e fisso, la composizione è stata realizzata su base matematica derivante dalle proporzioni Rinascimentali.

Nella reinterpretazione di SICURELLO.si nell'Arte l'opera serve a farci riflettere sulle problematiche legate alle interferenze tra le attività lavorative e la vita ordinaria delle persone che transitano sulla pubblica via.

Molte volte si tratta di attività lavorative ripetute in modo uguale più e più volte. Pensiamo

- allo scarico di materiali per le forniture ai negozi,
- ai lavori di pulizia e manutenzione stradale,
- alla cura del verde urbano,

attività svolte in modo quasi ipnotico senza considerare quanto avviene attorno a noi ed ai rischi che ne possono derivare tra i quali citiamo l'investimento, gli urti, i danneggiamenti, ecc. ecc.



Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no

SICURELLO.no nasce ufficialmente nel settembre del 2009 e una delle prime immagini pubblicate sul nostro sito è questa.



In realtà, alcune immagini dell'insicurezza erano già state pubblicate nel 2006 e 2007 durante dei corsi di formazione coordinatori per la sicurezza ed erano state scattate dai partecipanti alle varie edizioni del corso. Si trattava di immagini che testimoniavano una serie di situazioni e sulle quali, durante la formazione ci eravamo soffermati per meglio capire quali prevenzioni dovevano essere adottate.

Poco più di un anno dopo, era l'ottobre del 2010 “**Le Immagini dell'Insicurezza di SICURELLO.no**” sono diventate un appuntamento fisso (settimanale) su PUNTOSICURO.it. La scelta di pubblicare le immagini dell'insicurezza di SICURELLO.no è maturata dal confronto quotidiano con situazioni nelle quali, molte volte, la sicurezza è considerata solo un mero aspetto legislativo e burocratico. Sono invece convinto che la sicurezza sul lavoro debba essere un impegno costante e continuo da parte di tutti. Il dramma di un infortunio colpisce profondamente, poi però ci si dimentica di quanto successo e si replicano in continuazione delle situazioni in cui l'infortunio è in agguato.

Le [foto](#) ed i [video](#) che pubblichiamo sono tratte dal nostro archivio e sono state scattate sia durante l'attività di verifica di cantieri ed ambienti di lavoro, sia durante le normali attività di vita: la macchina fotografica sempre pronta a scattare immagini che molte volte (purtroppo sempre troppe) riguardano la mancanza di sicurezza sul lavoro.

Non vuole essere un atto di accusa contro qualcosa o contro qualcuno, ma solo uno spunto per discutere e per crescere verso una prevenzione attiva.

La speranza è che quanto pubblicato possa aiutare a riflettere sul valore della prevenzione, sui piccoli e grandi errori che si ripetono quotidianamente, sull'incoscienza di chi lavora, ma anche di chi deve pianificare, progettare, controllare ed a volte reprimere.



Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no

Era il 15 ottobre 2010 e su puntosicuro appariva la prima foto delle "Immagini dell'INSICUREZZA di SICURELLO.no".



In assenza di un ponteggio idoneo la fantasia si scatena con l'uso di tavole e listelli di legno come base di appoggio di una scala.

Descrizione

Quando errori (organizzazione e pianificazione del lavoro, progettazione ed esecuzione di un ponteggio che non copre tutte le situazioni con rischio di caduta dall'alto, mancato controllo dell'attività) e fantasia si uniscono, il risultato rischia di essere deleterio. Un piano di appoggio della scala doppia (anzi dei suoi gradini) realizzato con un tavolone appoggiato su un listello di legno che parte da un parapetto. Una costruzione provvisoria dall'equilibrio instabile.

Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no

USCITE DI SICUREZZA ED ESTINTORI, UNA NUOVA CARRELLATA DI IMMAGINI DI VIOLAZIONI IN MATERIA DI SICUREZZA

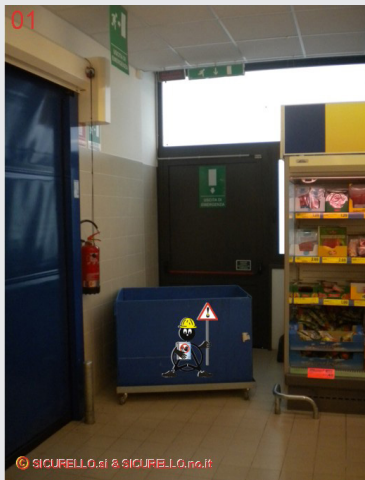
Descrizione

Vigilia di Natale 2010, un giro per negozi per ultimare gli ultimi acquisti ed un occhio di riguardo alla sicurezza.

Sono 4 gli esercizi commerciali che il pomeriggio del 24 dicembre abbiamo visitato, tutti di medie dimensioni e con tabelle merceologiche differenti: due supermercati, un negozio di bricolage, un negozio di vestiario e generi vari.

Vediamo quanto rilevato.

PRIMO ESERCIZIO VISITATO (Supermercato con prevalenza di alimentari - filiale di un gruppo presente a livello nazionale ed europeo). (Foto 01-02-03-04).



Da un primo giro si rileva che davanti a una delle uscite di sicurezza è presente un carrello che ostruisce l'uscita di sicurezza stessa (foto 01). Attendiamo alcuni minuti (magari il carrello era stato lasciato incustodito per poco tempo) e poi torniamo a verificare, ma la sorpresa è alle porte, i carrelli ora sono due e a questo punto l'uscita è totalmente impraticabile (foto 02).

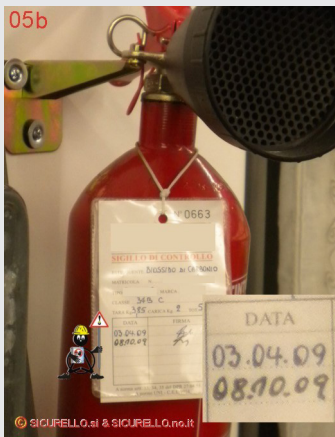
Controlliamo le altre uscite – ne è presente una sull'angolo opposto, ma per raggiungerla si devono dribblare espositori, altri carrelli per la movimentazione dei prodotti lasciati incustoditi, nonché si devono attraversare le corsie delle casse (foto 03). I cartelli indicanti le vie di fuga sono mescolati a quelli dei prodotti esposti e di difficile percezione. (foto 03) In caso di emergenza è pertanto difficile poter lasciare i locali in modo corretto.

Per quanto attiene gli estintori invece non vi è nulla da rilevare: sono segnalati, facilmente accessibili e la manutenzione risulta regolare.



Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no

SECONDO ESERCIZIO VISITATO (Vendita al minuto di vestiario ed oggettistica varia). (Foto 05a-05b-06-07-08).



Appena entrati si nota che i corridoi sono particolarmente stretti e pieni di ogni genere di materiali, visto il periodo vi sono anche espositori con fuochi d'artificio senza nessuna indicazione relativa alla pericolosità e direttamente a contatto con il pubblico.

Gli estintori sono presenti, ma di difficile accesso: generalmente sono agganciati alle pareti e poi ricoperti dai prodotti in vendita. Nella foto uno di quelli più accessibili (foto 05a). Il negozio è molto frequentato e pertanto cerchiamo di limitare il numero di fotografie, ma alcune informazioni risultano subito evidenti: l'ultima verifica degli estintori è stata fatta il giorno 8 ottobre 2009, ovvero oltre 14 mesi prima (foto 05b).

Le uscite di sicurezza sono ingombre di materiali esposti e totalmente inutilizzabili (foto 06-07-08).

Questo esercizio, visti i materiali venduti (facilmente infiammabili, presenza di fuochi d'artificio sugli espositori, corridoi di larghezza insufficiente, estintori non mantenuti e di difficile accesso, uscite di sicurezza chiuse) si candida in assoluto come il peggiore e quello con maggior rischio tra quelli visitati.

Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no

TERZO ESERCIZIO VISITATO (Negozio di bricolage - filiale di un gruppo di oltre 20 negozi presenti nel nord/est). (Foto 09-10-11).



Anche in questo caso si rileva che i corridoi risultano ingombri di materiali esposti e/o accatastati. Gli estintori sono in genere mimetizzati dietro a materiali esposti e le uscite di sicurezza sono totalmente inagibili. Ad esempio, nella foto 10 si rileva come l'estintore sia totalmente inaccessibile, così come risulta impossibile utilizzare l'uscita di sicurezza o accedere al pulsante di allarme. Nella foto 11 si evidenzia come per poter accedere all'idrante a muro sia necessario rimuovere slitte, pale per la neve ed altri oggetti.



Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no

QUARTO ESERCIZIO VISITATO (Supermercato con prevalenza di alimentari - filiale di un gruppo presente a livello nazionale ed europeo). (Foto 12-13-14-15-16). Tre uscite di



sicurezza presenti: La prima risulta parzialmente bloccata da scaffali posizionati in maniera stabile ed espositori temporanei di merce (scatoloni sovrapposti con rischio ribaltamento ed ulteriore ostruzione della via di fuga) (foto 12-13); la seconda passa attraverso il magazzino e dalla foto si rileva l'abitudine a lasciare i transpallet sul percorso impedendo l'eventuale utilizzo dell'uscita di sicurezza – da notare che la situazione illustrata è rimasta invariata per oltre 30 minuti (foto 14); la terza uscita di sicurezza era accessibile dall'interno, ma poi all'esterno si è rilevato il posizionamento di carrelli davanti alla medesima con difficoltà di eventuale apertura a spinta. In questo caso si fa notare che sulla porta non vi è nessuna indicazione di “uscita di emergenza – non ostruire” o similare (foto 16).

Per quanto riguarda gli estintori essi sono risultati essere parzialmente mascherati dai prodotti esposti (foto 15).

Conclusioni: 4 esercizi commerciali su 4 risultano bocciati per quanto riguarda la gestione emergenza e/o antincendio. Un risultato forse in parte prevedibile, ma certamente inaspettato nelle sue dimensioni. Un monito anche per le medie/grosse catene commerciali che probabilmente sottovalutano, nella formazione del personale dei punti vendita, un aspetto molto importante: quello della sicurezza.

Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no

L'APPLICAZIONE DELLA CEI 64-17: PRESE A SPINA MOBILI

Descrizione

La CEI 64-17 prescrive che “le prese a spina utilizzate in cantiere debbono essere in grado di resistere alle condizioni di impiego che si possono verificare durante l'uso e quindi devono essere protette adeguatamente contro gli effetti dannosi dell'acqua ed avere adeguata resistenza meccanica. Nelle comuni condizioni di cantiere le prese a spina debbono garantire un grado di protezione almeno IP44, sia con spina inserita sia con spina disinserita ed una resistenza meccanica alle basse temperature (fino a -25°C).” Pertanto, le prese a spina utilizzate dovranno essere del tipo industriale conformi alla Norma CEI EN 60309-2 (CEI 23-12/2). In ogni caso, viste le condizioni di cantiere, la CEI 64-17 consiglia comunque l'utilizzo di prese a spina mobili “con grado di protezione IP66”.

Vi sono poi specifiche indicazioni relative ad attività di breve durata, di finitura o per piccoli cantieri di ristrutturazione dove è ammesso l'uso di prese conformi alla CEI 23-50 purché siano protette per l'installazione contro urti, penetrazione di liquidi e di corpi solidi. Infine viene precisato che è ammesso l'uso temporaneo di adattatori.

Ed eccoci alle foto di oggi dove l'unica osservazione che può essere fatta riguarda l'elevato rischio di elettrocuzione per gli operatori:



Classificazione IP - protezione dalla polvere		
→ IP01	Nessuna protezione	
→ IP1X	Protezione contro corpi solidi di dimensioni superiori a 12 mm	Protezione contro l'accesso con il dorso della mano
→ IP2X	Protezione contro corpi solidi di dimensioni superiori a 25 mm	Dita o oggetti simili di lunghezza inferiore a 80 mm
→ IP3X	Protezione contro corpi solidi di dimensioni superiori a 25 mm	Attrezzi, fili e simili di diametro o spessore superiore a 2,5 mm
→ IP4X	Protezione contro corpi solidi di dimensioni superiori a 1 mm	Fili e aghi con spessore superiore a 1,0 mm
→ IP5X	Protezione contro la polvere	L'ingresso di polvere non è del tutto impedito, ma la polvere non entra in quantità sufficiente da impedire il buon funzionamento dell'apparecchiatura
→ IP6X	Totale protezione contro la polvere	Nessun ingresso di polvere
Classificazione IP - protezione dall'acqua		
→ IPX1	Non protetto	
→ IPX2	Calata verticale di gocce d'acqua	
→ IPX3	Calata di gocce d'acqua quando l'apparecchiatura viene ruotata verticalmente fino a 15°	
→ IPX4	Spruzzi	
→ IPX5	Getti d'acqua	
→ IPX6	Ondata	
→ IPX7	Possibile immersione	
→ IPX8	Possibile sommergibilità	
Classificazione IP		
Grado IP	Definizione	
IP 44	Protezione contro la penetrazione di corpi solidi maggiori di 1 mm. Protezione contro la penetrazione di liquidi da gocce, spruzzi e getti in qualsiasi direzione.	
IP 55	Protezione totale alla penetrazione di corpi solidi. Protezione contro la penetrazione di liquidi da gocce, spruzzi e getti d'acqua in qualsiasi direzione. La penetrazione di polveri e liquidi non deve danneggiare l'apparecchiatura.	
IP 67	Protezione totale alla penetrazione di corpi solidi e polveri. Protezione contro l'immersione in acqua non permanente per 30 minuti a 1 m di profondità.	
IP 68	Protezione totale alla penetrazione di corpi solidi e polveri. Protezione contro l'immersione in acqua permanente a 1 m di profondità.	
IP 6H-9H	Protezione totale alla penetrazione di corpi solidi e polveri. Protezione contro l'immersione in acqua permanente a 3 m di profondità.	



Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no

Foto 01 e foto 02: In mancanza di spine elettriche ci si adatta ad inserire i singoli conduttori nelle prese, si rileva anche l'utilizzo di prese non idonee (foto 2).

Foto 03: Scarsa e/o errata manutenzione di prese e spine.

Immagine 04: Tabelle riassuntive riguardanti il grado di protezione IP degli impianti elettrici.

Foto 05: Parte destra: "Ciabatte" e adattatori di tipo domestico, che vengono utilizzati in modo continuativo e scorretto all'interno del cantiere (come aggravante va notato anche lo stato di manutenzione dei vari componenti).

Foto 05: Parte sinistra: Due i rilievi, il primo riguarda la multipresa che risulta essere danneggiata e riparata in modo insensato, il secondo si riferisce alla derivazione fatta per sdoppiare la linea elettrica.

Foto 06 parte destra: Il cattivo collegamento dei conduttori porta alle situazioni documentate nelle foto.

Foto 06 parte sinistra: Concludiamo con il "classico albero di natale" - sicuramente in questo caso l'utilizzo di adattatori non può certamente considerarsi temporaneo.

Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no

ADDESTRAMENTO USO IMBRAGHI: QUESTO SCONOSCIUTO

Descrizione



[Nota: Questa riflessione è stata pubblicata nel mese di febbraio 2012. Sono passati 13 anni, ma direi che è ancora molto attuale].

In questi giorni il dibattito relativo alla formazione si sta facendo molto vivace. L'entrata in vigore dell'Accordo Stato Regioni Provincie Autonome relativo alla formazione dei lavoratori viene analizzato, approfondito, sviscerato in tutte le sue parti. Come fare formazione, quando fare formazione, quante ore di formazione si devono fare, entro quando fare la formazione, quale deve essere l'esperienza e la competenza dei formatori: tutti argomenti che infiammano le discussioni.

Sull'addestramento meno si parla, la normativa in merito è molto chiara:

- «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro,
- l'addestramento è indispensabile per ogni DPI che, ai sensi del decreto legislativo 4 dicembre 1992, n. 475, appartenga alla terza categoria,
- rientrano nella terza categoria i DPI destinati a salvaguardare dalle cadute dall'alto.

In merito alla reale applicazione di questi disposti normativi rimane però molto da fare e le immagini di oggi ne sono un esempio.



Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no

CIAO, MI DAI UN PASSAGGIO? “SI! SALI DIETRO”

Descrizione

Trento, 16 settembre 2011

A volte è capitato di vedere persone trasportate sul cassone di un furgone, una prassi scorretta e disgraziatamente abbastanza comune in certi ambienti di lavoro.

Ma se il cassone non c'è? Ecco quale può essere il risultato.



Qualcun altro invece preferisce farsi trasportare direttamente sul pianale di un bilico (nella situazione documentata nella foto 03 l'autista non sapeva neppure di aver un'ospite a bordo). Ed infine il “giro turistico” nel cassone del trattore.



Poi su una strada pubblica abbastanza trafficata, all'improvviso un ostacolo verde: nessuna segnaletica od altro elemento di avviso per un “trasporto eccezionale di arbusti da trapiantare”. Il trattore tende ad impennarsi per il carico, si sposta e riusciamo a superarlo.

Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no

LAVORI DI POTATURA ALBERI: QUANDO CI SI SENTE TROPPO SICURI



Descrizione

I lavori di potatura comportano abitualmente la necessità di potersi muovere in tutte le direzioni. La presenza dei rami – siano essi da potare o da mantenere – rende però poco agevole l'attività.

Ecco allora che l'addetto tende a sottovalutare il rischio abbandonando la propria postazione di lavoro per muoversi in maniera non corretta ed assumendo posizioni non certamente idonee dal punto di vista della prevenzione del rischio di infortunio.



Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE: CURA E MANUTENZIONE

Descrizione

Il tema di questo intervento è quello legato alla cura e manutenzione dei Dispositivi di Protezione Individuale.

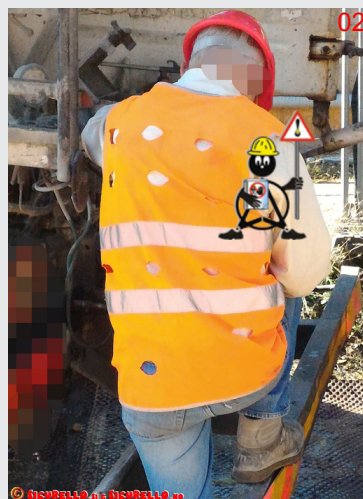
Come premessa citiamo l'articolo 78 del Decreto Legislativo 81/2008 e s.m.i.. Tale articolo, in riferimento agli obblighi dei lavoratori in materia di D.P.I., sottolinea come i lavoratori debbano:

- provvedere alla cura dei DPI messi a loro disposizione;
- non apportare modifiche di propria iniziativa.

Le fotografie invece ci mostrano, che anziché avere cura del nuovo gilet ad alta visibilità, il lavoratore ha messo in atto un "accorgimento" per rendere il tutto più "fresco":

- una serie di sforbiciate e l'areazione naturale è garantita.

La visibilità e la conformità dell'indumento un po' meno.



Ricordiamo che il datore di lavoro ha l'obbligo di mantenere in efficienza i DPI, assicurandone le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante.

Cambiamo tipologia di DPI e passiamo all'elmetto di protezione. Ed è proprio all'uso, cura e manutenzione di alcuni elmetti che si riferiscono le prossime immagini.

La prima fotografia ci mostra un lavoratore che indossa un casco palesemente danneggiato, non serve certo ricordare che dopo una forte sollecitazione meccanica l'elmetto deve essere sostituito. Ed in questo caso la sollecitazione è più che evidente.



Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no

Nelle restanti immagini vediamo invece un intervento volontario effettuato su un paio di caschi.



Il sistema di “aerazione naturale” è stato creato direttamente in cantiere mediante l’utilizzo di un flex (smerigliatrice). Probabilmente l’obiettivo è stato raggiunto, ma altrettanto probabilmente in caso di forte sollecitazione meccanica, ad esempio a seguito della caduta di un oggetto dall’alto, la protezione è totalmente inefficace.

Dopo aver visto alcuni degli obblighi dei datori di lavoro e lavoratori in materia di DPI, riprendiamo quelli del preposto (previsti dall’articolo 19):

I preposti, secondo le loro attribuzioni e competenze, devono **sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di rilevazione di comportamenti non conformi alle disposizioni e istruzioni impartite dal datore di lavoro e dirigenti ai fini della protezione collettiva e individuale, intervenire per modificare il comportamento non conforme fornendo le necessarie indicazioni di sicurezza. In caso di mancata attuazione delle disposizioni impartite o di persistenza della inosservanza, interrompere l’attività del lavoratore e informare i superiori diretti, nonché segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta.**

E certamente, in modo particolare nel caso della manomissione dell’elmetto avvenuta sicuramente molto tempo prima, il preposto non ha adempiuto a quanto previsto dalla norma, ma anche dal buon senso.

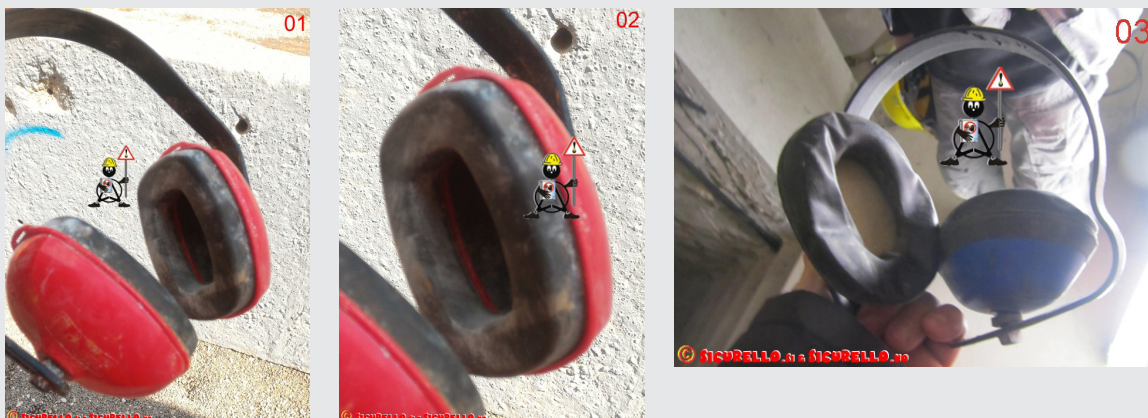
Sottolineiamo che la modifica volontaria di un dispositivo di protezione individuale (oltre a costituire una violazione normativa), anche se effettuata per migliorarne la “funzionalità”, ne altera le caratteristiche rendendolo inefficace e pertanto inidoneo.

Le ultime immagini ci mostrano alcuni otoprotettori (le classiche cuffie) fotografati in cantiere.

È evidente che gli utilizzatori non hanno avuto certamente la cura necessaria per dispositivi di questo tipo e lo stato di danneggiamento e di sporcizia dei cuscinetti e delle schiume interne è notevole.



Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no



Una cattiva cura degli otoprotettori, oltre a ridurre l'effettiva protezione auricolare, può sicuramente portare ad infezioni dell'apparato uditivo (infiammazione del canale uditivo esterno o dell'orecchio).

Riportiamo alcune regole basilari riguardo alla cura delle cuffie:

- dopo ogni utilizzo verificare bene che la cuffia antirumore non mostri dei danni. Se ce ne sono, sostituite le parti danneggiate,
- verificare che non vi sia sporcizia sui cuscinetti e sulle schiume,
- quando necessario lavare i cuscinetti con acqua calda e risciacquarli accuratamente,
- lavare il serra-testa con l'acqua e un detergente delicato. Risciacquare con acqua corrente e lasciare asciugare all'aria,
- non utilizzare alcol o solventi,
- pulire le cuffie antirumore (almeno i cuscinetti) una volta la settimana con un panno umido,
- non appoggiarle su elementi o strutture sudice o contaminate (polvere, prodotti chimici, ecc.),
- quando non utilizzate, riporle all'interno di un contenitore a prova di polvere.

Per la manutenzione delle cuffie è importante sapere che in commercio vi sono cuffie che hanno la possibilità di sostituzione dei cuscinetti e delle schiume interne, senza necessariamente cambiare l'intero D.P.I.

Un ulteriore aspetto riguardante i dispositivi di protezione dell'udito è quello legato all'addestramento in quanto essi sono gli unici D.P.I. non di terza categoria per i quali è obbligatorio l'addestramento (D.L.gs. 81/2008 e s.m.i. art. 77, comma, 5 lettera b).

Quanto sopra è naturalmente valido anche per gli inserti auricolari od altri tipi di D.P.I. di protezione dell'udito, ma il problema legato alla cura, pulizia e manutenzione è da affrontare anche nella valutazione del rischio legato all'utilizzo di auricolari e cuffie audio (pensiamo agli auricolari che abbiamo normalmente in macchina per l'utilizzo con il telefono cellulare e che appoggiamo ovunque).

Uno studio effettuato ha portato alla luce che questi accessori sono tra gli oggetti più sporchi con cui veniamo a contatto. Gli auricolari sono veicolo di batteri ed il rischio risulta particolarmente elevato quando c'è già qualche piccola lesione all'orecchio, diventando causa di infezioni fastidiosissime specialmente se vengono scambiati tra colleghi, amici, etc. o non mantenuti correttamente.

Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no

SPECIALE PONTEGGI (PRIMA PARTE)

“Una monografia” in più parti dedicata ai vari aspetti dell'insicurezza relativa al montaggio ed utilizzo dei ponteggi.



Descrizione

In queste immagini dell'insicurezza affrontiamo le molteplici tematiche relative ai ponteggi: il montaggio, gli elementi costruttivi, l'utilizzo.

Cercheremo di approfondire alcuni degli aspetti peculiari, anche se molti potrebbero essere gli spunti di riflessione da esaminare ed analizzare.

In questa prima parte iniziamo con la fase di montaggio/smontaggio dei ponteggi.

Brevemente ricordiamo che durante la fase di montaggio/smontaggio:

- i lavoratori devono essere dotati dei prescritti D.P.I., tra i quali segnaliamo i D.P.I. anticaduta e quelli di protezione del capo,
- le zone destinate allo stoccaggio ed al montaggio del ponteggio devono essere delimitate, deve essere gestita la viabilità e deve essere presente la specifica segnaletica di sicurezza,
- i sistemi di sollevamento degli elementi costituenti il ponteggio, devono garantire la sicurezza degli operatori. Ad esempio la carrucola deve essere dotata di dispositivo di sicurezza - freno automatico - che impedisca la discesa del carico in caso di rilascio accidentale da parte dell'operatore.

Ricordo che tutte le attività relative al montaggio/smontaggio ponteggi devono essere pianificate mediante la redazione del Pi.M.U.S. ed eseguita da personale specificatamente formato e sotto la diretta sorveglianza di un preposto. Per approfondimenti si può leggere l'articolo di PUNTOSICURO del 24 marzo 2009 che riporta le linee guida e un modello di Pi.M.U.S. in lingua italiana e tedesca curate dal CPE Bolzano. <http://www.puntosicuro.it>

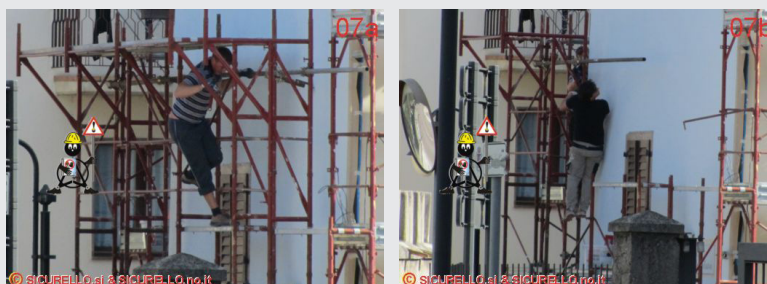
Se in Italia non siamo messi bene, il problema si pone pure in altre Nazioni, di seguito vediamo un esempio che ci arriva dall'Austria - Foto di Daniele Bolza. Il montaggio di un ponteggio alla presenza di pedoni ed utenti dei negozi, totale assenza di compartimentazione dell'area dei lavori, totale assenza di dispositivi di protezione dei lavoratori, elevato rischio di caduta di materiali ed attrezzature dall'alto. (l'intera sequenza è visibile nelle pagine di sicurello.no.it).



Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no



Infine, chiudiamo con alcune foto di due operai che durante le fasi di smontaggio di un ponteggio eseguono dei numeri da “equilibristi”, purtroppo non si tratta di un circo, ma di un cantiere.



SPECIALE PONTEGGI (SECONDA PARTE)

“Una monografia” in più parti dedicata ai vari aspetti dell'insicurezza relativa al montaggio ed utilizzo dei ponteggi.

Descrizione

Ed eccoci alla seconda parte della nostra “monografia” relativa alle foto dell'insicurezza dei ponteggi dove affronteremo gli aspetti legati ai piani di appoggio ed agli ancoraggi. Partendo dai piani di appoggio normativamente parlando vi sono da evidenziare i seguenti aspetti:

D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Art. 136, comma 4

Il datore di lavoro assicura che:

- a) lo scivolamento degli elementi di appoggio di un ponteggio è impedito tramite fissaggio su una superficie di appoggio, o con un dispositivo antiscivolo, oppure con qualsiasi altra soluzione di efficacia equivalente;*
- b) i piani di posa dei predetti elementi di appoggio hanno una capacità portante sufficiente;*
- c) il ponteggio è stabile;*

ALLEGATO XXII - Contenuti minimi del Pi.M.U.S.

5. Disegno esecutivo del ponteggio dal quale risultino

5.3. indicazione degli appoggi e degli ancoraggi.

7. Indicazioni generali per le operazioni di montaggio e/o trasformazione e/o smontaggio del ponteggio ("piano di applicazione generalizzata"):

7.2. modalità di verifica e controllo del piano di appoggio del ponteggio (portata della superficie, omogeneità, ripartizione del carico, elementi di appoggio, ecc.)

Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no

ALLEGATO XVIII – [...] PONTEGGI [...]

2.2. Ponteggi in altro materiale

2.2.1. Caratteristiche di resistenza

2.2.1.2. *L'estremità inferiore del montante deve essere sostenuta dalla piastra di base, di adeguate dimensioni, corredata da elementi di ripartizione del carico trasmesso dai montanti aventi dimensioni e caratteristiche adeguate ai carichi da trasmettere ed alla consistenza dei piani di posa. La piastra deve avere un dispositivo di collegamento col montante atto a regolare il centraggio del carico su di essa.*

Ecco allora una sequenza di immagini dalle quali risulta evidente la parziale o totale assenza degli elementi normativi richiesti.



Alcune annotazioni relative alle foto.

Foto 02: l'esecutore del ponteggio, oltre alla realizzazione di un "castello di carte", al posto di basette regolabili ha utilizzato l'elemento superiore di un puntello da solaio.

Foto 03: a ponteggio realizzato sono stati eseguiti dei lavori edili alla base dello stesso. Il ponteggio "dava fastidio" ed allora è stata modificata la partenza con un'interruzione di stilata quanto meno fantasiosa (e pericolosa). Alcuni elementi orizzontali a tubi e giunti (per di più incompleti), dei morali in legno come puntoni ed il gioco è fatto. Purtroppo, il rischio di cedimento del ponteggio (che era alto circa 15 mt.) è incombente.

Foto 06 - lato destro: il ponteggio è stato appoggiato su una struttura notevolmente deteriorata con rischio cedimento.

Ricordiamo che, qualora si dovesse operare su superfici non perfettamente piane, nel PiMUS si dovranno prevedere le modalità esecutive relative alla "partenza" del ponteggio, tra le quali a solo titolo di esempio citiamo: basette regolabili o elementi a tubi e giunti (che dovranno essere idoneamente calcolati e verificati). Tali indicazioni andranno poi rispettate in fase di montaggio.



Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no

Passiamo ora a parlare di ancoraggi. Ancora una volta partiamo dalla normativa:

D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Art. 125, comma 6

Il ponteggio deve essere efficacemente ancorato alla costruzione almeno in corrispondenza ad ogni due piani di ponteggio e ad ogni due montanti, con disposizione di ancoraggi a rombo o di pari efficacia.

Art. 137. Manutenzione e revisione

1. Il preposto [...] deve assicurarsi [...] della efficienza degli ancoraggi e dei controventi, curando l'eventuale sostituzione o il rinforzo di elementi inefficienti.

ALLEGATO XXII - Contenuti minimi del Pi.M.U.S.

5. Disegno esecutivo del ponteggio dal quale risultino

5.3. indicazione degli appoggi e degli ancoraggi.

7. Indicazioni generali per le operazioni di montaggio e/o trasformazione e/o smontaggio del ponteggio ("piano di applicazione generalizzata"):

7.7. tipo e modalità di realizzazione degli ancoraggi

Naturalmente gli ancoraggi devono soddisfare specifiche caratteristiche atte a garantire la stabilità del ponteggio, nonché la resistenza e la durata nel tempo dell'ancoraggio stesso. Ritengo non serva precisare che il "filo di ferro" non possiede le caratteristiche necessarie di resistenza, durata, stabilità.



SPECIALE PONTEGGI (TERZA PARTE)

“Una monografia” in più parti dedicata ai vari aspetti dell'insicurezza relativa al montaggio ed utilizzo dei ponteggi - parapetti e piani di lavoro.

Descrizione

Terza parte della nostra “monografia” relativa alle foto dell'insicurezza dei ponteggi. In questo intervento affronteremo gli aspetti legati ai parapetti ed ai piani di lavoro.

Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no

Come sempre vediamo quanto previsto dalla norma vigente:

D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Art. 126. Parapetti

1. *Gli impalcati e ponti di servizio, le passerelle, le andatoie, che siano posti ad un'altezza maggiore di 2 metri, devono essere provvisti su tutti i lati verso il vuoto di robusto parapetto e in buono stato di conservazione*

Art. 136, comma 4

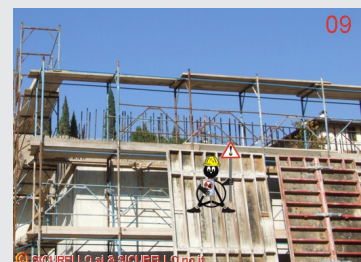
Il datore di lavoro assicura che:

- e) *le dimensioni, la forma e la disposizione degli impalcati di un ponteggio sono idonee alla natura del lavoro da eseguire, adeguate ai carichi da sopportare e tali da consentire un'esecuzione dei lavori e una circolazione sicure;*
- f) *il montaggio degli impalcati dei ponteggi è tale da impedire lo spostamento degli elementi componenti durante l'uso, nonché la presenza di spazi vuoti pericolosi fra gli elementi che costituiscono gli impalcati e i dispositivi verticali di protezione collettiva contro le cadute.*

Art. 138. Norme particolari

1. *Le tavole che costituiscono l'impalcato devono essere fissate in modo che non possano scivolare sui traversi metallici.*
2. *È consentito un distacco delle tavole del piano di calpestio dalla muratura non superiore a 20 centimetri.*

Passiamo ora all'analisi delle immagini di oggi:



Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no



Foto 01: “classica” (purtroppo) situazione nella quale qualche operatore rimuove il parapetto del ponteggio per introdurre materiali all’interno dei locali dell’edificio, la stessa situazione viene riproposta anche nella foto 05 lato sinistro.

Foto 02: in sostituzione o completamento dei parapetti previsti normativamente e facenti parte della normale dotazione del ponteggio, vengono posti in opera dei pallet di legno che dal punto di vista della tenuta non svolgono la stessa funzione del parapetto regolare.

Foto 03: lo sbarco di un ponteggio su un solaio viene realizzato in maniera precaria, improvvisata ed incompleta.

Foto 04: parapetti e piani di lavoro incompleti. Foto 05 lato destro: parapetto incompleto.

Foto 04 e 05 lato destro: mancanza del sottoponte di sicurezza che, ricordiamo, deve essere realizzato ad una distanza massima di ml. 2.50 dal piano di lavoro e costruito come il ponte stesso. Il sottoponte può essere omesso per lavori di manutenzione o di riparazione di durata inferiore a 5 giorni (ma non per i lavori all’interno di cantieri temporanei o mobili).

Foto 06 lato sinistro: totale assenza dell’ultimo impalcato, passaggio attorno al pilastro eseguito con tavole in stato precario. Foto 06 lato destro: ponteggio privo di parapetti (e di ancoraggi o controventi).

Foto 07 lato sinistro: Il ponteggio realizzato è stato successivamente modificato (da notare i cancelletti di testata ancora depositati sui piani di lavoro) e nella zona sottotrave sono stati creati dei collegamenti con piani di lavoro eseguiti con tavole tipo armo e privi di parapetti.

Foto 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15: altre situazioni “classiche” di irregolarità rilevate nei cantieri.

Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no

SPECIALE PONTEGGI (QUARTA PARTE)

“Una monografia” in più parti dedicata ai vari aspetti dell'insicurezza relativa al montaggio ed utilizzo dei ponteggi - ponteggi “fuori schema tipo”.

Descrizione

Quarta ed ultima parte della nostra “monografia” relativa alle foto dell'insicurezza dei ponteggi con approfondimenti relativi agli aspetti legati alle modifiche che i montatori dei ponteggi attuano per rendere il ponteggio più consono alle esigenze del cantiere. Naturalmente tali modifiche, oltre a non rispondere a quanto previsto dalla normativa, non garantiscono nemmeno la sicurezza dei lavoratori che il ponteggio lo utilizzano.



Fermo restando che tutti i ponteggi presentano svariati aspetti di mancato rispetto normativo, analizziamo in dettaglio alcuni degli aspetti rilevati.

Foto 01 - foto 04 lato destro: Il supporto dei piani di lavoro viene eseguito posando due “morali” sui correnti dei parapetti. Una pratica che può portare al cedimento degli occhielli di supporto dei correnti stessi con crollo del piano di lavoro.

Foto 02: È stato creato un piano di lavoro in quota assemblando elementi di ponteggio ad altre strutture. Il risultato è definibile come “il classico castello di carte”.

Foto 03: Il diagonale di un ponteggio viene utilizzato come corrente per la formazione di un parapetto. E se le misure non sono corrispondono: filo di ferro a volontà.

Foto 04 lato sinistro: Elementi di ponteggio “adattabili”. Anziché approntare il ponteggio con l'utilizzo di tubi e giunti, oltre al “filo di ferro” sono stati utilizzati anche “tondini di armatura”.

Foto 04 lato destro e foto 05 lato sinistro: L'accesso ai precari piani di lavoro viene garantito mediante l'utilizzo di una scala esterna.

Foto 05 lato sinistro: Il ponteggio è insufficiente per raggiungere l'area di lavoro ed allora viene integrato con un piano aggiuntivo realizzato con cavalletti estensibili. Il rischio di caduta dall'alto è più che evidente.



Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no

CARTELLONISTICA A... SCOMPARSA, PORTE TAGLIAFUOCO E DINTORNI

Descrizione

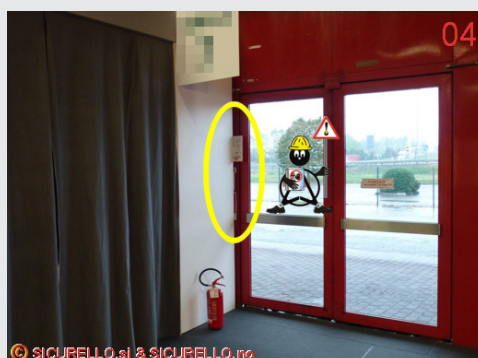
Quando si progetta la gestione delle emergenze di una struttura, viene fatto uno specifico studio delle aree e dei locali, dei percorsi, dell'affluenza di lavoratori e/o utenti esterni, delle esigenze organizzative e gestionali e si rapporta il tutto alle specifiche tecniche dettate dalle normative vigenti.

Ecco allora che, durante questa fase, vengono predisposte le planimetrie con le indicazioni delle vie di esodo e dei presidi antincendio e successivamente viene posta la segnaletica.

Purtroppo però - in molti casi - le modifiche planimetriche agli ambienti, con predisposizione di nuove pareti e formazione di nuovi locali, siano essi definitivi o temporanei, non vengono recepite e non viene effettuato l'aggiornamento dei piani di evacuazione e/o della segnaletica posizionata all'interno dei locali.

Nelle immagini dell'insicurezza evidenziamo proprio una situazione di questo tipo, dove - nella modifica dei locali con la posa di nuove pareti - non si è tenuto conto della segnaletica presente che è stata parzialmente occultata. Ed ecco allora che i cartelli e le planimetrie spariscono dietro alle pareti e diventano di difficile o impossibile lettura.

Ma se il cassone non c'è? Ecco quale può essere il risultato.



Continuiamo l'argomento della prevenzione incendi e vie di esodo con altre immagini non certo edificanti.

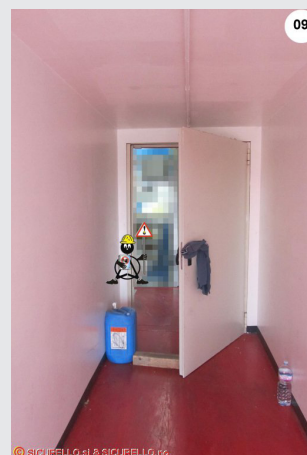
Nella foto 05 vediamo che sul pianerottolo di partenza di una scala di un hotel, è stato posizionato un carrello porta valigie. Però la scala fa parte dei percorsi di esodo

Le immagini dell'insicurezza - Sicurello.no

dell'emergenza – come è chiaramente indicato nel cartello segnaletico appeso alla parete – ed il carretto costituisce un notevole ostacolo all'esodo in caso di emergenza.

Nella foto 06 l'uscita di emergenza di un negozio è bloccata da catena e lucchetto. Generalmente tale accorgimento viene utilizzato in orario di chiusura dei negozi per impedire una facile apertura della porta dall'esterno, ma quando il negozio è aperto catena e lucchetto dovrebbero essere rimossi. Come vediamo dall'immagine ciò non sempre avviene.

Le foto 07, 08 e 09 ci mostrano invece alcuni - poco canonici, ma molto usuali - metodi di fermo in apertura delle porte antincendio, si va dai classici cunei in legno o plastica, all'utilizzo di sassi o tavole di legno, fino ad arrivare a sistemi più complessi (foto 5). Non serve dire che in questo modo si rendono inefficaci i compartimenti antincendio ed inoltre – in alcuni casi - si creano ostacoli sui percorsi di esodo con notevole rischio di inciampo e caduta da parte di utenti e/o dipendenti delle strutture.





Quaderni della sicurezza AiFOS

Quaderni della sicurezza

Rivista scientifica trimestrale
Salute e Sicurezza nei Luoghi di Vita e di Lavoro
Direttore: Lorenzo Fantini



aifos.it